



LA CASA DELLA POESIA DI COMO

[Home](#) [Chi Siamo](#) [EuropaInVersi](#) [Api dell'Invisibile](#) [Pubblicazioni](#) [News / Blog](#) [Archivio](#) [Contatti](#)



[Tutti i post](#) [Recensioni](#) [Interviste](#) [Presentazioni](#) [Altro](#) Q

[Accedi / Iscriviti](#)



La casa della poesia  apr 29 Tempo di lettura: 2 min



Recensione di Tomaso Kenemy al libro "Blue"



Nell'introduzione alla sua intensa traduzione delle poesie di Balázs, scritte in lingua magiara dal poeta nato in Transilvania (oggi terra rumena) e vivente in Slovacchia, Laura Garavaglia rileva come la mescolanza di varie culture renda i versi dell'autore simile a un cocktail di inconfondibile

aroma, riconducibile all'immaginario est europeo.

Paradossalmente, da una parte, questa molteplicità di influssi culturali fondanti confluisce in un acuto senso di solitudine ("Solo l'eco dei miei passi/ mi segue ostinatamente", in *Stile e Simmetria*), dall'altra in una particolare libertà da pregiudizi etnico-razziali ("il bianco smagliante degli zingari" in *Fine d'Inverno a Budapest*).

La poesia di Attila F. Balázs si definisce come un mondo altro ("in un mondo dopo l'orario di chiusura" in *Sala d'Aspetto Europea*). Un mondo dove la babele dei linguaggi rende la comunicazione difficile se non impossibile ("le parole si rincorrono/ come uccelli gioiosi/ comunicano qualcosa in lingua straniera" in *Giornale sulla Panchina*).

Il poeta raffigura il genere umano come caratterizzato dalla originaria tendenza all'inganno o al tradimento ("La sabbia scorre,/ sotto la sabbia/ sepolta per sempre/ una messinscena/ e un bacio di Giuda" in *La Clessidra*).

Il corpo viene percepito esteticamente valido ("Il corpo unico oggetto di bellezza" in *Imbalsamato in Versi*), corpo che scatena feroci appetiti e amori ("l'amore batte come un cuore enorme/ nel cuore della città" "Uomini che fissano avidi/ donne svestite..."). Ma l'amore presenta il pericolo della perdita di sé ("fammi avvicinare a me stesso/ assolvimi da questa felicità soffocante").

La solitudine del poeta finisce per azzerare il significato dell'esistenza ("Gli alberi continuano a cantare/ ma non significa nulla" in *L'Albero Canta*).

Nella babele delle lingue, nella giungla dell'insensatezza dei rapporti tra gli uomini e con la stessa natura, il poeta si percepisce come un morto-vivente ("Il poeta è morto/molto prima della sua morte/ un destino scritto e pagato in anticipo" in *Il Poeta è Morto*). Ma sono sicuro che le parole di Balázs, scritte in una lingua incomprensibile in terre latine, siano ben protette da i suoi versi, ora esportati anche nella bella Italia, versi che aprono le porte della "vita eterna".

Tomaso Kenemy

Poesie dall'Est di Attila F. Balázs

Ecco «Blu» a cura di Garavaglia

● Negli scaffali d'Italia «Blue di Attila F. Balázs», a cura di Laura Garavaglia, pubblicato dai Quaderni del Bardo (iQdB) Edizioni di Stefano Donno.

Balázs è un poeta di origine rumena che vive in Slovacchia e scrive in lingua ungherese: partendo da questa mescolanza di culture appartenenti all'est europeo si può comprendere la varietà di toni e di stili della sua poesia. «I luoghi descritti - nota la

curatrice nella sua introduzione - trasmettono al lettore un senso di straniamento, una percezione del tempo che segue un ordine proprio all'interiorità del poeta: torno a me stesso/il tempo merita interes-



Il volume edito da iQdB

se/oltre la catarsi/e l'estasi. Questo probabilmente spiega anche il fatto che alcune poesie, sono la stessa versione modificata solo in alcuni versi, come se il poeta avesse sentito il bisogno di fissare nella parola l'inarrestabile mutare delle cose, dei sentimenti, di noi stessi».

Attila F. Balázs è nato in Transilvania il 15 gennaio 1954. È stato capo bibliotecario della Library of Miercurea Ciuc Country fino al 1989. Si è trasferito in Slovacchia dove si è stabilito nel 1990 ed è direttore della casa editrice Madách Publishing House (1993). Nel 1994 fonda la casa editrice Ab-Art Publishing House, che guida tutt'oggi. Di lui sono stati pubblicati 32 volumi di poesia e di prosa, poi tradotti in 20 lingue diverse in 18 paesi. È membro sia dell'Unione degli Scrittori Ungheresi, Rumeni e Slovacchi, che dell'European Academy of Sciences and Arts di Parigi. Balázs ha vinto numerosi premi internazionali.

La traduzione dall'inglese del libro è della stessa Garavaglia. In copertina Laura Pitscheider, particolare dell'opera «Il Monte Analogico».